

# Berlusconi: «Usa e Gb felici se cade Prodi...»

Si scatena a Reggio Calabria premiato da De Gregorio  
Che dice: sto con te. «Estremista è Casini, non la Lega»

di Natalia Lombardo inviata a Reggio Calabria

**LA SCUSA** «Credo che se questo governo andrà a casa i più felici, dopo gli italiani, saranno proprio i nostri alleati», Stati Uniti e Gran Bretagna: se la vende così, Silvio Berlusconi, l'astensione sull'Afghanistan. In un comizio con i consiglieri regionali di

Forza Italia nell'Auditorium Calipari a Reggio Calabria, l'ex premier racconta di aver «parlato con Blair» e con l'amministrazione Usa, di aver spiegato agli alleati che non si riaccezzavano, il motivo del no al Senato sulle missioni militari. Da due giorni non fa che sbandierare contatti con «molti generali: mi hanno detto che la situazione in Afghanistan è molto pericolosa», racconta. E invece di assicurare i fondi per i soldati in missione, la Cdl ha votato contro perché «questo governo ha trattato scambiando una vita, pur sacrosanta, con la libertà di cinque terroristi». Quindi «ora in Afghanistan si è aperta la caccia all'occidentale». Convinto di avere la coscienza a posto, ieri Berlusconi ha ricevuto da Sergio De Gregorio (che sul decreto si è astenuto dal votare nonostante sia presidente della commissione Difesa) il premio di «Solidarietà Italia-Usa». Più che altro la solidarietà è quella che De Gregorio, eletto nell'Italia dei Valori, ha assicurato al centrodestra il sostegno alle amministrative. E Silvio, per riconoscenza, lo ha invitato a fare parte della Federazione del centrodestra. La confusione è sempre grande nei resti della Casa delle Libertà. Berlusconi attacca a tutto campo:

da una parte dà dell'«estremista» a Casini, dall'altra torna alla solita tritiera sul voto scippato il 10 aprile, alla «notte dei brogli e degli imbrogli». Stavolta però mira dritto al leader Ds: «Quella notte Fassino lanciò dei messaggi criptati invitando i suoi all'alerta». Curiosamente ieri erano tutti a Reggio Calabria, Berlusconi e i suoi bersagli: Fassino per il congresso della Federazione Ds, e parte dell'Udc con la neonata corrente dei «Tabaccini» (Tabacci e Baccini), riunita al Grand Hotel Excelsior. Nell'albergo c'è Berlusconi col suo seguito e pure Marcello Veneziani per una conferenza sulla destra antifiniana ed Emanuele Filiberto. Una bolgia, ma nessun contatto, solo botta e risposta volati sul bel lungomare di Reggio. «Sono cervellotiche allucinazioni di chi non si rassegna a una sconfitta elettorale e continua a far credere di non aver perso le elezioni che invece ha perso», ribatte Fassino dal Palazzo Campanella, ricordando che «il conteggio che è stato rifatto per campione dalle commissioni Camera e Senato ha dimostrato che non solo non c'è stato nessun broglio, ma sono risultati alcuni voti in più per il centro-sinistra». Insomma, basta «con queste dichiarazioni assurde, siamo alla cultura della fiction», ha concluso il leader Ds. E da Roma il portavoce Giovanetti rincalza: «Si rassegni l'ex presidente del Consiglio: le elezioni le ha perse per davvero. E questa non è una allucinazione». Berlusconi è in difficoltà. Nel comizio fa una battuta: «Che acco-

## Silvio «intercetta» Dalila, ragazza di Tropea

**REGGIO CALABRIA** Lui, Silvio Berlusconi, riesce a focalizzarla nel mucchio di gente che lo circonda e reclama autografi. La fa avvicinare, baci e abbracci, poi le dice in un orecchio col suo sorriso accattivante: «Hai mai pensato di fare politica?». Lei, Dalila, vent'anni, ragazza carina di Tropea, colori mielati e décolleté generoso, risponde emozionata: «Be', mi piacerebbe, ci sto pensando... Non sono ancora di Forza Italia, però...», quasi, fa un cenno con la mano. Lui le dà un biglietto, poi viene risucchiato dai fans. Giusto in tempo, però, per mandare un uomo della scorta ad avvicinare la ragazza, fermarla un minuto e segnare su un foglio il suo numero di telefono. Lei, felice, parla volentieri: «Che tv siete? Canale 5?». No, ci dispiace, solo carta stampata. Ma porte e schermi sono già aperti, e c'è da scommettere che al prossimo giro Dalila potrebbe finire in Parlamento. Chissà cosa pensa Veronica? **n.l.**

glienza, si vede che non c'è l'Udc». Ma a pranzo sulla terrazza dell'Excelsior con forzisti locali e deputati calabresi si è sfogato ancora una volta sulla sua ossessione: Casini. L'alleato «ingrato» che «ha avuto più del dovuto: la presidenza della Camera, un posto da vicepremier per Follini» che l'ha pure frenato nel cancellare la par condicio, facendogli perdere le elezioni. E poi quella richiesta di «discontinuità» sulla leadership, «che c'entrava?». Poi si sarebbe tolto un altro sassolino: Pier si sarebbe opposto alla nascita di un governo Maccanico, che Silvio gli avrebbe chiesto «con le lacrime agli occhi». Così è Casini «è il vero estremista, non la Lega che è sempre stata leale». Però il

leader di Fl sta bene attento a non divorziare: «No, no, è sempre meglio non perdere voti», dice preoccupato, convinto che prima o poi il figliol prodigo tornerà. Anche gli accordi per i candidati sono fatti «al 99%» e, se la Lega vorrebbe detronizzare Meocci a Verona, Silvio da vicepremier per Follini» che l'ha pure frenato nel cancellare la par condicio, facendogli perdere le elezioni. E poi quella richiesta di «discontinuità» sulla leadership, «che c'entrava?». Poi si sarebbe tolto un altro sassolino: Pier si sarebbe opposto alla nascita di un governo Maccanico, che Silvio gli avrebbe chiesto «con le lacrime agli occhi». Così è Casini «è il vero estremista, non la Lega che è sempre stata leale». Però il

## Casini



*I toni leghisti e populistici che hanno portato al no sull'Afghanistan aiutano Prodi, sono la sua assicurazione sulla vita*

## Fassino



*Berlusconi dice frasi allucinate e ancora farnetiche di brogli. Si rassegni: le elezioni le ha perse per davvero*

## Maroni



*La federazione non ci interessa, Bossi è chiaro Casini? Nomen omen Inevitabili le conseguenze le ha amministrative*

## ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

## Caro amico ti prescrivo

Dopo il 7 volte presidente del Consiglio Andreotti, prescritto per mafia, e il due volte presidente del Consiglio Berlusconi, prescritto 7 volte per corruzione e falso in bilancio, anche la Juventus si salva per prescrizione dall'accusa di doping. I simboli nazionali della politica, della finanza e dello sport non sono innocenti: sono colpevoli, ma l'han fatta franca. L'altro ieri la Cassazione ha annullato la sentenza d'appello che dichiarava non applicabile al doping la legge 409/1991 sulla frode sportiva; ha stabilito che avevano ragione il pg Caselli e il pm Guariniello a ricorrere contro l'assoluzione; e ha affermato che il danno fatto dalla Corte d'appello è ormai irreparabile, perché proprio domani (pesce d'aprile!) scatterà la prescrizione. Naturalmente la cosiddetta Signora del Calcio s'è ben guardata dal rinunciare - com'era suo diritto, e forse suo dovere dinanzi agli sportivi di tutto il mondo - alla prescrizione, per essere assolta nel merito. Alla prescrizione rinunciano gli innocenti: infatti né Berlusconi né Andreotti hanno rinunciato. Va detto che la Cassazione ha contribuito da par suo a far decorrere i termini: la II sezione ha covato il processo Juve per un anno, ha fissato l'udienza per il 16 gennaio 2007, ma ha dimenticato di avvisare un avvocato (su quattro), così l'udienza è slittata al 29 marzo (due giorni prima della scadenza dei termini), poi il presidente della II sezione s'è accorto, dopo un anno, che forse era competente la I e le ha trasmesso il fascicolo, dopodiché ha cambiato idea, se l'è ripreso e finalmente è arrivata la sentenza. Forse, con qualche sforzo in più, si sarebbe potuto celebrare anche il nuovo appello. Ora si attendono le motivazioni. Ma qualcosa già si può arguire dal dispositivo. Se una sentenza riforma in peggio la precedente, sostituendo l'assoluzione con la prescrizione, vuol dire che il reato è accertato: l'imputato è colpevole, anche se non più punibile. In questo caso, il dottor Riccardo Agricola, tuttora capo dello staff medico bianconero, e Antonio Giraud, ex amministratore delegato, hanno commesso il reato di frode sportiva dopando i giocatori e alterando i risultati delle gare della Juventus. Hanno vinto col trucco nelle stagioni tra il

1994 e il '98. Se i giudici di appello avessero adottato la corretta interpretazione della Cassazione, oggi parleremmo di condanne definitive. Insomma avevano ragione Zeman, Guariniello e i suoi consulenti (tra i quali il professor Gianmartino Benzi, illustre farmacologo scomparso da poco), e il giudice Casalbore che in primo grado condannò Agricola e assolvè Giraud per insufficienza di prove. Se i supremi giudici non hanno annullato anche l'assoluzione per l'uso di Epo, è solo perché avrebbero dovuto entrare nel merito del verdetto d'appello che giudicava insufficiente la perizia D'Onofrio, e questo il giudice di legittimità non può farlo. Dopo una sentenza del genere, il dottor Agricola dovrebbe andare a nascondersi per sempre, la Juventus dovrebbe allontanarlo e il suo ordine professionale dovrebbe esaminare attentamente la sua compatibilità con il giuramento di Ippocrate (la «giustizia» del Coni ha fatto melina per 8 anni, per garantirgli la prescrizione). Questo naturalmente accadrebbe in un paese normale dove il prescritto a vita Andreotti non frequentasse più il Senato e il Bellachioma che marcia contro la criminalità dall'alto delle sue 7 prescrizioni venisse spernacchiato dalla gente perbene. In Italia invece le prescrizioni, almeno per i potenti, sono spacciate per assoluzioni. Così ora la Juventus tripudia perché «vengono riconosciute al dr. Agricola moralità e qualità professionali». Agricola canta vittoria dopo la sconfitta. I legali bianconeri esultano per il processo perso fingendo di averlo vinto («un grande successo dopo anni di gogna mediatica»). Tornano in mente le scemenze dichiarate due anni fa, dopo l'appello ora fatto a pezzi dalla Cassazione. «Giustizia è fatta», «demoliti i teoremi», «chi ripagherà gli imputati?». Intervengono persino i deputati dello Juventus Club Montecitorio, dal forzista Paniz al ds Buglio: «Avevamo visto giusto, la verità è emersa in tutta la sua evidenza, non si può più dubitare che i successi della Juventus sono frutto di fatica e bravura». Avevano dimenticato che le partite durano 90 minuti. E che l'errore giudiziario non è solo la condanna dell'innocente, ma anche l'assoluzione del colpevole.

# Ricerca e innovazione in Sanità

Cure più efficaci ed appropriate, Servizi più efficienti ed integrati

CONVEGNO

Roma, martedì 3 aprile 2007

Sala delle Carte Geografiche (via Napoli 36)

9.00-9.30

Registrazione partecipanti

9.30

Introduzione ai lavori

**Sen. Fiorenza Bassoli**  
Responsabile Nazionale  
Dipartimento Welfare DS

10.00-12.30

**Ricerca Biomedica e Pratica Clinica**

**Presiede**  
**Maurizio Migliavacca**  
Coordinatore  
Segreteria nazionale DS

Interventi:

**Sen. Ignazio Marino**  
Presidente Commissione Sanità  
del Senato

**Giuseppe Remuzzi**  
Istituto di Ricerche  
Farmacologiche Mario Negri

**Francesco Ripa di Meana**

Presidente FIASO -  
Federazione Italiana Aziende  
Sanitarie e Ospedaliere

**Alfredo Budillon**  
Istituto naz. dei Tumori Pascale,  
Napoli

**Enrico Rossi**  
Assessore Sanità  
Regione Toscana  
Coordinatore Commissione  
Interregionale Salute

**Sen. Livio Turco**  
Ministro della Salute

12.30 - 13.00 dibattito

14.00-16.00  
**Innovazione  
Tecnologica  
e Sanità Elettronica**

**Presiede**  
**Marco Pacciotti**  
vice responsabile  
Dipartimento Welfare DS

Interventi:

**Francesco Sicurello**  
Presidente Associazione  
Italiana Telemedicina  
e Informatica Medica

**Angela Di Tommaso**  
Direttore Generale USL  
Lamezia Terme

**Paolo Morello**  
Direttore ospedale Meyer  
di Firenze

**Claudio Cricelli**  
Presidente nazionale SIMG  
Società Italiana  
di Medicina Generale

**Sen. Beatrice Magnolfi**  
Sottosegretario Funzione  
Pubblica e Innovazione

16.00 - dibattito

16.30

Conclusioni

**PIERO FASSINO**  
Segretario Nazionale DS



www.dsonline.it

welfare@dsonline.it

## Legge elettorale, piace il modello spagnolo

Proposta di tre ulivisti. Summit con Prodi

Vertice dell'Ulivo con Prodi Fassino e Rutelli sulla legge elettorale. L'appuntamento è per martedì mattina, ci saranno anche i capigruppo di Camera e Senato, Dario Franceschini e Anna Finocchiaro. Obiettivo: mettere finalmente a punto una posizione comune dell'Ulivo sulla riforma del sistema di voto. A seguire un incontro allargato a tutta l'Unione: in Senato si terrà una riunione di tutti i capigruppo del centrosinistra con il ministro delle Riforme Vannino Chiti, per fissare il calendario delle consultazioni sulla riforma elettorale. Dopo aver incontrato i partiti del centrodestra, infatti, Prodi e Chiti dovranno sentire le forze dell'Unione. Intanto prende quota nel centrosinistra l'ipotesi del modello spagnolo. Tra i sostenitori anche Giuliano Amato che ne avrebbe parlato con altri esponenti dell'Unione giovedì sul volo per Bologna. Un modello proporzionale con soglia di sbarramento, che eviterebbe il premio di maggioranza, favorirebbe la nascita del Pd e del partito unico del centrodestra e non penalizzerebbe forze che hanno un solido ancoraggio territoriale come la Lega e l'Udc. Un modello che però non piace all'Udc di Casini, che

lo definisce «non esportabile» in Italia. E proprio sul modello spagnolo tre senatori liberal dell'Ulivo, Giorgio Tonini, Enrico Morando e Magda Negri hanno presentato un disegno di legge. L'iniziativa, spiegano, «ha l'obiettivo di conciliare il mantenimento della logica bipolare, contro le gravi tentazioni di ritorno alla palude centrista». «Il modello spagnolo è la soluzione ottimale. Da un lato - osservano Tonini, Morando e Negri - non è troppo rigido nelle soglie di esclusione. Inoltre ridimensiona le piccole e medie formazioni nazionali senza escluderle dalla rappresentanza». Quanto ai colleghi, «è sufficiente applicare il criterio spagnolo della coincidenza della circoscrizione con la provincia, favorendo un rapporto diretto tra eletti ed elettori». Infine le quote rosa. Ieri tutte le senatrici hanno inviato al presidente Napolitano una lettera promossa da Lidia Menapace (Prc), Rosa Villecco Calipari e Albertina Soliani (Ulivo), in cui si chiede al Capo dello Stato che, al momento di firmare la futura riforma elettorale, si assicuri che il testo «contenga norme efficaci ad ottenere una equilibrata rappresentanza dei generi».